



La gemma che arriva al mare.

di Paolo Ibico

L'aria è ancora intrisa di sale anche se la mareggiata s'è chetata da diverse ore; sulla spiaggia umida giacciono sparsi rami secchi e detriti di origine umana sino ai cespugli di oleandro oltre i quali una campagna di sassi, fichi d'india e bassi vigneti intiepidisce sotto il sole appena sorto.

Sulla battigia un uomo cammina lento a capo chino, ha in mano un rastrello, si ferma, si china, appoggia l'attrezzo sulla sabbia e vi traccia segni dal vago sapore zen. A volte i denti dello strumento trattengono ciò che paiono piccole pietruzze di colore bruno; l'uomo le prende fra le dita, le osserva sorridendo piano, le ripone in tasca, poi riprende il cammino... *“La terza memoria di singolar pregio che aggiungere devo, è quella dell'ambra, la qual nelle marine di Catania é di tanta grandezza che a quella di un grosso melarancio si agguaglia; molte se ne ritrovano, ma picciole, dentro le quali sta chiuso e morto un picciolo animaluccio, o formica, o zanzara, o mosca, o pulce, o altro simile”*.¹

Ambra: pietra-non-pietra, gioiello diverso da ogni altro che non nasce nelle viscere della terra, non è frutto del lavoro dei nani nel buio delle miniere, ma esce come Venere dalle onde del mare, bagnata dal sale e riscaldata dal sole. Nel pensare comune degli europei questo strano materiale viene associato al Mar Baltico e alle nazioni che su di esso si affacciano perché è da lì che la maggior parte dell'ambra europea proviene, sia come materia prima grezza sia come oggetti lavorati. Viene usata in gioielleria, da sola o con gemme e pietre preziose, per realizzare orecchini, braccialetti, anelli, collane o per oggetti d'uso oggidì meno comune quali bottoni eleganti, impugnature di bastoni, bocchini per sigarette e cannelli di pipe; alcuni mastri liutai usavano la polvere d'ambra per lucidare gli strumenti musicali di pregio. Dal punto di vista chimico l'ambra è resina fossile: questo “succo” viscoso e appiccicoso che esce dalle ferite dei tron-



A fronte
Dettaglio ingrandito di ambra del fiume Simeto.

In alto
Cristalli grezzi di ambra del fiume Simeto.

chi delle conifere, quando cade nel terreno e ne viene coperto, col trascorrere del tempo si fossilizza - il fenomeno è detto “amberizzazione”² - sino a diventare un corpo solido amorfo, gocce di materiale traslucido di un colore che a seconda delle impurezze biologiche e chimiche che contiene varia dal giallo al rossiccio al bruno fino a raggiungere rare tonalità di verde o di blu fluorescente. La trasformazione della resina in ambra è un processo che ha tempi “geologici” e che avviene sulla Terra almeno dal periodo Carbonifero (dai 360 ai 299 milioni di anni fa). Sovente cadendo a terra la resina cattura e ingloba insetti, piccoli animali o parti di essi, foglie, polline, semi, frammenti di materiali organici o polveri di minerali, che vengono come mummificati conservando in ottime condizioni le loro caratteristiche anato-

miche; ciò permette lo studio dei caratteri fisici e morfologici degli organismi fornendo dati di grande importanza per la comprensione dell'evoluzione biologica. L'ambra nasce quindi sulla terraferma ma noi umani che tanto l'apprezziamo, dobbiamo andarla a cercare sulle coste e sulle spiagge, perché gli alberi la producono ma i fiumi la portano giù sino al mare ed esso, con la calma che si conviene a un "antico"⁽³⁾ di tal fatta, la getta sulla riva in forma di granuli, gocce, schegge, quando ne ha voglia, anche dopo milioni di anni, durante le mareggiate con cui si libera delle "inutili macerie del [suo] abisso"³.

Che per il mare certamente è una piccola maceria inutile, ma per i popoli europei questa gemma fossile è oggetto di una passione plurimillennaria, che la rende ricercata e apprezzata come materiale ornamentale: la si trova nell'antico Egitto e nelle tombe greche di età egea-micenea (più o meno tra il 1600 e il 1000 a.C.) ma un po' dappertutto in Europa questa pseudo-pietra preziosa accompagna lo svilupparsi della civiltà almeno da 6000 anni. È anche un'importante indicatrice dell'esistenza di vie commerciali internazionali già in epoche preistoriche o almeno protostoriche: non esiste ambra in Grecia e la sua presenza nella civiltà micenea implica che essa veniva commerciata e viaggiava attraverso il continente dai "giacimenti" del Nord Europa alla penisola balcanica. L'etimologia del nome ambra non è certa ma dovrebbe derivare dall'arabo *anbar* che indicava la cosiddetta "ambra grigia"⁴; ma non è chiaro come il nome sia passato a indicare la resina fossile. Ciò che è certo è che l'ambra ha la proprietà di elettrizzarsi se viene strofinata e perciò l'elettricità ha preso il nome proprio dal termine con cui era indicata dagli antichi greci: ἤλεκτρον, (*èlektron*). Numerose tradizioni popolari le attribuiscono poteri medicamentosi, forse collegandoli alle sue proprietà elettrostatiche, e alcune fonti citano una favola turca in cui si affermerebbe che i boccali in ambra prevengono le infezioni quando ci si scambia il narghilè per fumare.



Ambra del Mar Baltico, si diceva... ma non si trova solo lì, questa bella gemma lucida dai colori caldi. Nel mondo "al di là delle Colonne d'Ercole" vi sono depositi significativi in Canada e nel New Jersey, nel Chiapas messicano e nella Repubblica Dominicana, in Birmania. In Europa se ne trova in Romania e un po' anche in Italia: giovane (intorno ai 10-15 milioni di anni) nell'Appennino Emiliano-Romagnolo e un po' più *agée* (tra i 25 e i 35 milioni di anni) in Sicilia, un'ambra – quella siciliana - di alta qualità, trasparenza e bellezza. E di corrispondente valore economico. Il Simeto è il principale fiume dell'isola più grande del Mediterraneo; è il secondo per lunghezza dopo il fiume Salso, con 113 km di corso, ma è assolutamente il primo per estensione del bacino idrografico (4.186 km² in un'area abitata da oltre un milione di persone) e portata d'acqua alla foce (una media 25 m³/s). Attraversa la provincia di Catania e il suo bacino si estende anche nelle province di Messina ed Enna. Le sue sorgenti sono sulle pendici dei monti Nèbrodi, "polmone verdissimo" della Sicilia nord-orientale, e mentre si avvicina al mare Ionio scorre accanto all'Etna, *a muntagna* regina del fuoco, dimora di dei. È dalle foreste di conifere dei proto-Nebrodi e delle limitrofe proto-Madonie della proto-Sicilia dell'era Terziaria (epoche Oligocene e Miocene soprattutto, intorno ai 20-30 milioni di anni) che l'ambra si è generata, si è depositata dentro le rocce sedimentarie di quell'epoca ed è stata durante i millenni portata giù dall'erosione meteorica e idrologica sino allo Ionio, per essere da esso restituita alla terra soprattutto intorno alla foce del Simeto nei pressi di Catania (da qui deriva il nome di "simetite" con cui si definisce l'ambra siciliana), e in alcune spiagge del litorale ibleo, tra le province di Siracusa e Ragusa, lungo un tratto di costa chiamato da alcuni proprio "costa dell'am-

Gioielli realizzati con ambra del fiume Simeto. Catania, archivio Gioielleria Fratelli Fecarotta

A fronte
La foce del fiume Simeto.



bra”. Secondo alcuni studiosi, quali l’etnologo polacco Piotr Szacki⁵, la Sicilia sudorientale può essere considerata il capolinea meridionale di una “via dell’ambra” che dalle coste del Mar Baltico raggiunge il Mediterraneo centrale a brevissima distanza dalle coste del Nordafrica, attraversando quasi l’intera Europa da nord a sud e quasi l’intera storia del nostro vecchio e un po’ acciaccato continente. Insomma, l’ambra che unisce i popoli europei in nome della bellezza, un’unione di cui avremmo un certo bisogno anche in questo scampolo di XXI secolo governato dal Re Mercato...

Si diceva che caratteristica dell’ambra è la facilità con cui ingloba e conserva piccoli animali e parti di vegetali e come questi siano ottime fonti di informazioni sugli ecosistemi del territorio e dell’epoca geologica in cui l’ambra si è formata.

A maggior gloria della simetite va detto che nelle sue “gocce” è stata rinvenuta almeno una nuova specie animale, la *Emeria simetitia*, un insetto scoperto nel 1984 e attribuito alla famiglia dei *Trichogrammatidae*⁶. In realtà l’ambra contiene anche inclusioni liquide e gassose che forniscono utili notizie anche sul clima e sulla composizione dell’atmosfera di quelle ere lontane. Non solo valore estetico, quindi, per la nostra resina, ma una grande importanza scientifica.

I raccoglitori di ambra sono paragonabili in un certo senso ai cercatori di funghi: quando le condizioni meteorologiche sono idonee si va là dove si sa che è più probabile trovare ciò che si cerca e si cammina con calma, osservando attentamente il terreno. Un’attività della mente e dello spirito, che può appagare il cercatore anche se torna a casa senza un bottino, perché prima di essere una forma di sfruttamento delle risorse naturali a scopo economico la ricerca – dei funghi come dell’ambra – è un modo per entrare in comunione con la natura, per sentirsi parte di un tutto cosmico in cui ciascuno ha un suo ruolo e un suo spazio, il fungo, la gemma d’ambra, il cercatore... I cercatori d’ambra - oggi come un tempo anche se oggi si fanno sempre più rari - spesso sono raccoglitori di telline e pescatori di rizzaglio⁷ che vanno esplorando le spiagge e le coste dopo le mareggiate, aiutandosi con un rastrello che trattiene l’eventuale pietruzza resinosa presente nella sabbia. O sono studenti che cercano di ricavare qualche piccolo guadagno da questa attività plurimillennaria e solo apparentemente demodé.

La simetite è sempre stata oggetto di appassionato collezionismo; di grande magnificenza doveva essere la celebre collezione del quinto principe di Biscari, Ignazio Paternò Castello, mecenate e archeologo catanese (1719-1786), che fu ammirata anche da Goethe durante uno dei suoi soggiorni siciliani. Oggi è il Museo di Scienze Naturali di Bologna a custodire la maggiore collezione di ambra siciliana, ma raccolte di



assoluto valore sono possedute anche da alcune celebri gioiellerie di Catania e da qualche collezionista privato; a Catania si trovano pezzi pregiati anche nel Tesoro di Sant’Agata, che è come dire nel centro emotivo di quella splendida città dall’insolita eleganza “nera”, coi suoi palazzi e le sue chiese barocche edificati con la scura lava dell’Etna.

Note

¹ Pietro Carrera, *Memorie storiche della città di Catania*, tomo I, Catania, 1639

² Ambre di diverse provenienze hanno composizioni (e impurezze) diverse ma tutte derivano da resina vegetale composta da diverse molecole organiche quali acidi, oli, alcoli e composti aromatici; quando questi ultimi evaporano, le catene molecolari incominciano ad allungarsi formando legami più solidi (polimerizzano) e diventano una sostanza che prende il nome di resina copale.

Se il processo di polimerizzazione avviene in condizioni anaerobiche (in ambienti privi di ossigeno), dopo qualche milione di anni si completa l’amberizzazione: la resina si è trasformata in un vetro amorfo polimerizzato, con una durezza Mohs variabile fra 2 e 3, che è appunto l’ambra. Esistono diversi metodi chimico-fisici per distinguere l’ambra di differenti provenienze fra loro e tutte queste sia dai falsi - i più grossolani sono in plastica - sia dal copale - che qualcuno ha definito “ambra non stagionata”; il copale è più opaco e lattiginoso, più tenero e solubile in sostanze come etere e benzina.

³ Eugenio Montale, *Antico, sono ubriacato dalla voce...*, in *Ossi di seppia*, 1925

⁴ L’ambra grigia è una sostanza molto odorosa prodotta dall’intestino dei capodogli, dove protegge le mucose intestinali dai resti indigeribili dei molluschi cefalopodi di cui essi si cibano. Seccata al sole si ammorbidisce e diventa deliziosamente profumata, grazie soprattutto al suo notevole contenuto di feromoni. In passato era bruciata perché sprigionava un odore gradevole simile all’incenso ed ebbe fama di afrodisiaco potente. Era uno dei prodotti più ricercati dai cacciatori di balene, come si narra anche nel *Moby Dick*, perché è stata per secoli un ingrediente di base nella preparazione dei profumi. Ormai l’ambra grigia naturale è molto rara perché il capodoglio è una specie quasi ovunque protetta; la si ricava dagli animali trovati morti arenati sulle spiagge, o da blocchi rigurgitati naturalmente di tanto in tanto che galleggiano sino a essere spinti sulle coste dalle correnti.

⁵ Piotr Szacki (1939-2004) polacco, fu etnologo, etnografo, interessato al cinema come mezzo di diffusione di idee e conoscenza.

⁶ Andrzej W. Skalski, *A new fossil trichogrammatid from the sicilian amber*, in *Fragmenta Entomologica* 21 (1): 111-116, Roma, 1988.

⁷ Il rizzaglio (o rezzaglio, o giacchio) è una rete da pesca rotonda piombata al perimetro e fornita di una corda, che si lancia in acqua sì che cada aperta a ombrello; giunta sul fondo viene chiusa tirando la corda e rinserrando i pesci.

Ringraziamenti

A Ernesto Fecarotta per la gentilezza, le informazioni fornite e il dono di un piccolo libro assai gradito.

A Francesco Lentini, realizzatore di un interessante sito sulla simetite dal quale ho tratto alcune informazioni.

Bibliografia

Dell’ambra siciliana, 1639-1805, a cura di Carmelo Erio Fiore, Edizioni Boemi, Catania, s.d.

Sitografia

www.simetite.altervista.org
www.fratellifecarotta.it